

L'anno d'oro di Berlusconi Incassa utili per 215 milioni

I dividendi delle holding Fininvest alle stelle. Anche troppo Fa cassa per evitare l'annunciata tassa al 20% sulle rendite?

di Eduardo Di Blasi / Roma

SE SUI CONTI PUBBLICI lasciati in eredità dal governo Berlusconi non esiste ancora unanimità di giudizio, per quelli personali del Cavaliere il 2006 è stato un anno da mettere in cornice. Le quattro

società finanziarie che fanno capo al presidente di Forza Italia e che controllano il 61% circa della Fininvest, hanno dichiarato infatti per l'anno appena trascorso un utile di 135 milioni di euro contro i 106 milioni dell'anno precedente. Anche per questo motivo, ma non solo, il Cavaliere ha ricevuto un maxidividendo di 215 milioni di euro. Un record dettato sia dalla buona performance del gruppo televisivo, che dalla ripartizione (legittima) di una parte delle riserve di cassa. «Finanza & Mercati» del Sole24Ore, annota: «La holding italiana prima, a cui fa capo il 17,5 della Fininvest, ha segnato un utile di 41,4 milioni di euro, ma ha distribuito al Cavaliere 64,9 milioni, attingendo una

ventina di milioni dalla riserva straordinaria. Copione simile per le altre holding personali: la holding italiana seconda ha archiviato per il 2006 un utile di 33 milioni, ma ne ha distribuiti 54,9; la holding ottava ha registrato profitti per 45 milioni, ma ha staccato una cedola di 84 milioni. Solo la holding terza, a fronte di un utile di 16 milioni ha versato nelle casse del Cavaliere solo 11,7 milioni». I 215 milioni ottenuti da Berlusconi non paralizzarono la Fininvest. La liquidità del gruppo può contare ancora su 270 milioni di euro depositati in ban-

Il gruppo Fininvest ha registrato un utile di 135 milioni di euro per il 2006, contro i 106 del 2005

I NUMERI

37 IL POSTO occupato da Berlusconi nell'annuale classifica degli uomini più ricchi del mondo stilata da Forbes per il 2005.

11 MILIARDI DI DOLLARI il patrimonio personale dell'ex presidente del Consiglio nel 2005 secondo la stima della rivista statunitense.

5 MILIARDI DI EURO. La capitalizzazione di Mediaset direttamente nella mani di Silvio Berlusconi e della sua famiglia, che detengono il 49% della società.

7 HOLDING. La struttura di controllo del gruppo Fininvest. Quattro sono di Silvio Berlusconi, due per Marina e Pier Silvio, e un'altra intestata ai figli più piccoli (Luigi, Barbara ed Eleonora).

207 MILIONI DI EURO. La liquidità di cassa di cui dispone Fininvest dopo aver distribuito i dividendi 2006.

135 MILIONI DI EURO. L'utile del gruppo Fininvest nel 2006. Nel 2005 fu di 106 milioni di euro.

ca. La scelta dell'azienda di distribuire un dividendo più alto anche rispetto alla buona performance dell'anno, è stata seguita anche dagli azionisti Marina e Pier Silvio Berlusconi (mentre non sono stati depositati i dati della holding italiana XIV, ripartita fra i tre figli più piccoli del Cavaliere: Luigi, Barbara ed Eleo-

nora). I due figli maggiori dell'ex presidente del Consiglio, l'anno scorso avevano preferito rinunciare all'utile, accantonandolo nelle proprie holding (la IV e la V, detenute al 100% e che partecipano a Fininvest nella misura del 7,65% ciascuna). La scelta, come detto legittima, di distribuire un così alto divi-



Silvio Berlusconi Foto di Gustavo Cuevas/Ansa

IL CORSIVO

Fame al Tg5

Deve avere un bel po' di problemi col suo capo il povero direttore del Tg5 costretto ogni sera ad aperture catastrofiste. L'altra sera uno strepitoso Giulio Tremonti (sempre più simile all'imitazione di Corrado Guzzanti) paragonava il governo Prodi ai repubblicani di Salò. Ieri sera, immagini di bambini affamati con folgorante scoop del Codacons (?) e sugli italiani in bolletta che, sempre per colpa del governo fascista non ce la fanno più ad arrivare alla quarta settimana. Ora, siccome sugli italiani che non arrivavano alla fine del mese durante il governo Berlusconi noi dell'Unità abbiamo scritto fior di articoli (con qualche ragione in più), chiediamo a Carlo Rossella di versarci almeno i diritti d'autore.



Il presidente Napolitano ieri a Bagnoli Foto Ansa

Legge elettorale: Napolitano preme. Qualche spiraglio

Il Presidente spinge per norme condivise. Chiti parla di modello regionale: interesse di Udeur, Udc, Verdi e An

/ Roma

«Mi auguro che si trovi il punto d'incontro: non sarà facile, però è bene mettersi attorno a un tavolo». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Bagnoli per una passeggiata sul nuovo pontile, risponde ai giornalisti sulla riforma elettorale e ripete esplicitamente il suo appello a trovare un'intesa. Il capo dello Stato sottolinea l'importanza di un confronto fra i due schieramenti, pur riconoscendo le difficoltà. Secondo Napolitano, quello della riforma elettorale «è un terreno buono, su cui ci sono sicuramente molti ostacoli, perché le posizioni sono piuttosto diverse all'interno dei due schieramenti». Più in generale «so benissimo - aggiunge - che ci

vuole tempo e che il clima non cambia dalla sera all'indomani». «Giudico sul lungo termine», risponde a chi gli chiede un'opinione sulle ulteriori divisioni mostrate dai due poli: «Non sto qui a verificare tutti i giorni che cosa si raccolga e che cosa no». Quello del presidente della Repubblica, «è un invito, un impegno che io credo sia nell'interesse generale». Si apre, proprio in coincidenza con questo appello di Napolitano, qualche spiraglio: in altre parole, è possibile «una convergenza tra le forze politiche» sul modello regionale o comunale. Lo annuncia il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, durante una trasmissione radiofonica e raccoglie l'apertura di An. dell'Udeur e dell'

Udc. «Negli incontri che ho avuto con i rappresentanti delle forze politiche si sono trovati dei punti di convergenza sul modello delle Regioni o dei Comuni». Il ministro precisa che il modello cui si riferisce è quello del 1995, senza doppio turno e senza elezione diretta, ma con una indicazione formale del presidente del Consiglio. Sarebbe comunque il Parlamento ad «autorizzare» chi ha vinto a formare il governo. Chiti parla anche della necessità di introdurre la formula della «sfiducia costruttiva» in Costituzione «per equilibrare il ruolo del presidente e quello del Parlamento». La posizione del ministro per i rapporti con il Parlamento non viene respinta da Mauro Fabris, capogruppo dell'

Udeur alla Camera e da Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc. Fabris ha premesso che l'Udeur mantiene la sua opzione per un sistema proporzionale, e ha aggiunto che il referendum «sarebbe un accanimento terapeutico per passare da un bipolarismo che ha fallito ad un bipartitismo che non vogliamo». Tuttavia, su un sistema elettorale come quello delle Regioni e dei Comuni, seppure con correzioni, «può esserci una base di intesa». Anche Cesa ribadisce che i centristi sono per il proporzionale ma spiega che l'ipotesi di adottare anche per il Parlamento un modello simile a quello in vigore per Comuni e Regioni, sia pure con modifiche, «può essere una soluzione». Plauda Gianni Alemanno (An): la mediazione Chiti è «un buon punto

di partenza». Forza Italia non entra nel merito, ma il coordinatore, Sandro Bondi, chiarisce che Fi «non sarebbe contraria a discutere» una correzione della legge elettorale attuale, «rafforzando il sistema dell'alternanza mantenendo le singole identità politiche ma favorendo l'accorpamento tra le maggiori forze». Insomma, «nessun passo indietro sul bipolarismo», altrimenti «non escludiamo di far pesare tutta la nostra forza al referendum». Un sì alla proposta di Chiti viene dai Verdi, con il capogruppo alla Camera Angelo Bonelli. Il più scettico è Follini: «Un'intesa sulla legge elettorale senza un'intesa sulla cornice istituzionale rischia di essere una passerella pericolosamente sospesa sul vuoto». v. va.

Ferrigolo e Purgatori nuovi direttori di Left

Il settimanale l'anno scorso vide il licenziamento di Minucci e Chiesa, ostili all'ingerenza di Fagioli

di Wanda Marra / Roma

Si cambia a Left-Avenimenti. Oggi esce in edicola il primo numero del settimanale firmato da Alberto Ferrigolo e Andrea Purgatori, rispettivamente Direttore e Condirettore. Due scelte forti, con Ferrigolo che viene da 20 anni di Manifesto e Purgatori, che è tra i più noti giornalisti investigativi italiani, diventato famoso con le inchieste sulla strage di Ustica. Non è la prima rivoluzione nella già tormentata storia di Left, nato dalle ceneri di Avenimenti, circa un anno fa. L'esordio aveva visto il rapido licenziamento in tronco di Adalberto Minucci e Giulietto Chiesa (Direttore e Condirettore), da parte degli allora nuovi soci, tra cui Ivan Gardini e Luca Bonaccorsi. Motivo, la presenza molto ingombrante di Massimo Fagioli, psicanalista eretico, «guru» dell'analisi collettiva, che al suo attivo ha anche un rapporto diretto con Bertinotti, e dunque con il Prc e Liberazione. Fagioli si poneva come una

sorta di Direttore ombra. Dopo il licenziamento dei due, Direttore venne nominato Pino Di Maula. Ma il danno d'immagine non fu da poco, e così prima dell'estate gli editori contattarono Ferrigolo e Purgatori. I quali dopo una trattativa lunghissima, che ha avuto come punto centrale proprio l'indipendenza e l'autonomia del giornale, hanno accettato la direzione di Left. In realtà, la loro presenza nel settimanale va avanti già da qualche tempo, ma oggi diventa ufficiale. A proposito di Fagioli, i Direttori hanno ricevuto ripetute assicurazioni della libertà del loro lavoro. E Purgatori è netto: «Le pressioni sono escluse, perché noi siamo persone che non le accettano». Nell'editoriale a due mani al numero di oggi si legge un'analoga presa di posizione: «Left crescerà come una voce della cui indipendenza ci facciamo garanti. È il motivo per cui ci siamo messi al lavoro. Grazie a un editore che ha assunto l'impegno di sostenere nelle decisioni autonome

che prenderemo, e nel rilancio d'immagine di questa storica testata». Nel prossimo futuro del settimanale, a febbraio, tra le altre cose, c'è anche una riforma grafica, a cura dello stesso studio, il Cases di Barcellona, che ha curato il progetto del gruppo E-Polis e della nuova Stampa. Riforma che tra le altre cose prevede una pagina per ogni rubrica. Fagioli al momento ne ha 2, ma a quel punto sarà un percorso obbligato quello di allinearli agli altri. Dunque, si riparte. In copertina oggi un'intervista a Beppe Grillo (fatta dallo stesso Purgatori) su consumo, spreco e liberalizzazione.

Rivoluzione grafica molte inchieste spazio al sociale al volontariato e ai temi della globalizzazione

IL KENNEDY ITALIANO

antichi valori per nuovi successi

SI PUÒ VINCERE CON ONESTÀ NEL RISPETTO DELL'ETICA

In onda ogni venerdì dalle 22.30 alle 24.00 FREE CHANNEL SKY 855 (canale non a pagamento)

Info +39 346 68 59 123

